

Il Platini venuto da Titograd ha firmato e propiziato la vittoria del Milan Savicevic, è riata una stella Al Genoa il suo primo gol

MILANO

DAL NOSTRO INVIATO

Dejan Savicevic, di rigore. E quarto successo consecutivo per il Milan che, a dispetto del punteggio, non è diventato né calciatore né spargino e, se non avesse trovato un super Spagnolo, sarebbe finita in gol.

È toccato al Platini del Montenegro, tra i migliori in campo, il colpo del ko sul Genoa, con il suo primo gol nel torneo italiano. La ventiseienne stella di Titograd ha finalmente brillato anche nel cielo di San Siro. È il Milan Due, un Milan spettacolare anche senza Van Basten, Gullit, Papin, Albertini, Tassotti e con Lentini a mezzo servizio nella ripresa, ha allungato a 52 partite il record d'imbattibilità, chiudendo il girone d'andata con otto punti sull'inter, seconda, alla vigilia del derby di Coppa Italia.

Eppure, Mauro Feliciani, quarantaduenne arbitro bolognese di professione progettista elettronico, è stato ad un passo dalla storia ma non ha venduto... L'arbitro al Diavolo, anche se le sue decisioni, nei due episodi-chiave, sono state favorevoli al Milan. Quando Boban, nell'area milanista, ha ostacolato con un braccio Panucci che, esausto di centoventi gli effetti del contatto con l'avversario, non ha ravvisato gli estremi del rigore (77').

Una decisione apparso a molti discutibile. Se avesse fischiato la massima punizione, il risultato sarebbe forse sensazionale. Invece, negli spogliatoi, con incredibile onestà, lo stesso Panucci ha scagionato il direttore di gara. Sul capovolgimento di fronte, Feliciani non ha esitato ad indicare il dischetto sul cranio di Bortolazzi che, disturbato da un accenno di spionaggio di Massaro, aveva alzato meccanicamente il braccio schiaffeggiando il pallone (78'). Un gesto, quello di Bortolazzi, autolezionistico? Spagnolo, eroe e poi vittima del folle gesto di un compagno, ha confessato che era penalty.

Prima di capitolare sul sinistro basso ed angolato di Savicevic, Spagnolo, con quattro stralci intercettati, aveva fermato il Milan da solo. Il Genoa, aggredito, soffocato, non riusciva a scostare dalla porta il pallone in campo. Solo da un caparbio spunto di Caricola era scaturita una controffensiva: Spagnolo, Rossi in uscita su Skuhravy (77'). Tutti qui i pericoli del Genoa in 45 minuti.

Genialmente ispirato da Savicevic il colosso rossonerò ha cinto d'assedio il Genoa, arroccato nella sua zona-bunker. Un martellamento terra-aria durato mezz'ora, con il pubblico a splen-

larsi le mani per la girandola di azioni che Spagnolo, in giornata di grazia, ha frustrato sfoderando ogni parata.

Poteva fare di più il Genoa? Troppa la differenza tra le due squadre. Se avesse attaccato, sarebbe stato travolto. Difendendosi ha sfiorato il colpaccio in contropiede con Panucci, come capita ai più deboli. E, sconfiggendo la sua filosofia sul calcio totale, Maffredi ha realisticamente chiesto ai rossoblu di star corti per non soccombere, sperando nel miracolo di un golletto di rapina di Skuhravy e Padovano o di chichissima. I miracoli di Spagnolo non sono bastati a bloccare il Milan travolgente che ha pure centrato una traversa con Boban, già colpevole di aver spreco una clamorosa palla-gol. Il croato, che per la prima volta veniva schierato dall'inizio insieme con Savicevic, ha comunque dimostrato di avere grinta e senso tattico.

Il vero fuoriclasse resta Savicevic. Dopo sei mesi di sofferenza, in cui ha rischiato di cadere in una profonda crisi d'identità, ha avuto la sua giornata di gloria. Lasciare fuori un simile talento è uno spreco, un lusso che solo il Milan può concedersi, togliendolo egoisticamente ad altre squadre cui farebbe comodo. Ma questa è la legge di Sua Prepotenza Berlusconi.

Bruno Bernardi



Savicevic ha segnato su rigore il gol della vittoria rossonerò (FOTO RICAMODI)

MILAN

ROSSI S.	6
NAVA	6
MALDINI	6,5
BOBAN	6,5
COSTACURTA	6
(Z CAMBARO)	6,5
BARESI	6
DONADONI	6
RIKKAARD	6
SIMONE	5,5
(SA LENTINI)	6
SAVICEVIC	7,5
MASSARO	6
AL CAPELLO	6,5

GENOA

SPAGNUOLO	8
PANUCCI	6
CARICOLA	6,5
SIGNORINI	6
FORTUNATO A.	6
FIORINI	5
RUOTOLO	6
BORTOLAZZI	5
PADOVANO	5,5
(BZ VANT SCHIP)	6,5
SKUHRAVY	5,5
ONORATI	5,5
AL MAFFREDI	5,5

Arbitro: FELICANI 6,5
Reti: 78' Savicevic (rig.).
Spettatori: pagani 3.406, incasso 163.340.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.077.500.

LA CRONACA DEL MEZZA

MILANO. In sintesi la cronaca allo stadio San Siro.
4'. Assist di Savicevic e clamorosa occasione per Boban che spara a lato con la porta semisplancata.
15'. Punizione tagliatissima di Boban nel settore, Spagnolo frustra il pallone con la punta della dita e si salva.
27'. Cross di Caricola. Rossi anticipa Skuhravy.
31'. Corner di Boban, di testa Rikkaar, Spagnolo blocca a terra.
50'. Lentini, entrato da due minuti al posto di Simone, cressa per Massaro che incorna a lato.
73'. Savicevic apre su Massaro, violento diagonale e ennesima parata di Spagnolo.
74'. Boban contra la traversa dal limite.
77'. Panucci entra in area, non tira, non passa a Skuhravy e viene messo giù da Boban in modo assai sospetto.
78'. Cross di Lentini, Massaro fa spionaggio a Bortolazzi che alza il braccio e incoccia il pallone. Feliciani fischia il rigore. Inutili le proteste. Savicevic trasforma. È il gol-parlita.
85'. Spettacolare parata di Spagnolo su tiro di Donadoni. (B. b.)

Da Berlusconi 8 e mezzo al montenegrino «E' l'uomo giusto per illuminare la squadra» Il centrocampista: non sono ancora in forma

MILANO. Ha dovuto attendere fino alla conclusione del girone d'andata, ma alla fine il Milan è riuscito a lanciare anche l'ultimo straniero, Savicevic, migliore in campo della formazione rossonerò e che ha messo a segno il suo primo gol in campionato trasformando un rigore, dopo tre realizzati in Coppa Italia con la Ternana. «Quello che avete visto ieri non è ancora il vero Savicevic», dice il montenegrino - «datemi tempo e la possibilità di giocare di più per entrare in forma prima di giudicarmi. Per ora dovette accontentarmi, anche se contro il Genoa ho giocato abbastanza bene. Con questa rete si sono allontanati definitivamente i tempi bui di dicembre».

E Berlusconi rilancia una vecchia battuta per definire la prova di Savicevic dicendo che il montenegrino può essere l'uomo giusto per illuminare San Siro,

dove da molti anni ormai manca l'elettricità giusta. Il mio voto sulla sua prova? Un bell'otto e mezzo perché ha toccato molti nobilitissimi palloni, ha fatto discese esaltanti, passaggi e dribbling ubrificanti che hanno mandato in allucine il pubblico. Ma il voto migliore lo merita il portiere genovese Spagnolo: se avesse parato anche il rigore avrebbe ottenuto un dieci pieno. Comunque ho visto una bella gara con un Milan strepitoso nei primi venti minuti che avrebbe meritato di realizzare almeno due reti. Il rigore per noi? Sacrosanto.

Capello non vuole parlare dei risultati. A lui interessa mettere in riga l'ennesima volta la prova del suo Milan che se anche ha sofferto la tattica chiusa degli avversari, è riuscito lo stesso a conquistare una vittoria meritata per le tante occasioni da gol create. Né vuole parlare di Savicevic.

Il tecnico è già proiettato al derby di Coppa Italia di mercoledì con l'inter dove rischia di non fare ancora a meno di Papin la casa con la gastroenterite e la febbre, di Costacurta uscito anzitempo contro il Genoa per un taglio a un piede e Boban con una forte contusione a una gamba, mentre domenica a Foggia non avrà Barresi che sarà di nuovo squalificato per somma di ammonizioni. Sicuro solo il recupero di Tassotti ieri assente per squallifica.

Intanto Rikkaar svela un piccolo segreto: quando l'arbitro ha assegnato il rigore al Milan e Boban si apprestava a calciarlo, ha invitato il centrocampista a lasciare il pallone a Savicevic spiegando che lui è più franco di noi che abbiamo lavorato tantissimo a centrocampo.

Nino Sormani

LE PAGELLE

Spagnolo numero 1 in tutti i sensi Padovano e Skuhravy, coppia che non fa paura

S. Rossi 6. Un pomeriggio di vacanza, con un paio di brividi per rompere la monotonia.
Nava 6. Non fa rimpiangere lo squallificato Tassotti per come presidia la fascia destra.
Maldini 6,5. Ha un avvio grandioso, sui livelli di Firenze in Nazionale, cerca anche il gol ma poi rallenta.
Boban 6,5. Spreca una grossa occasione e si riscatta con giocate intelligenti centrando una traversa.
Costacurta 6. Non fatica troppo su Skuhravy. Troppo isolato e facile preda della zona rossonerò. (79' Gambaro sv).

F. Barresi 6. Non ha un gran lavoro in retrovia e si avventura anche a caccia del gol senza successo. Si becca un' ammonizione per un fallo veniale.
Donadoni 6. Si mette umilmente al servizio dei compagni, senza strafare.

Rikkaar 6.5. Comincia con autorevolezza, dirige e sfiora il gol, poi cala un po' di tono.
Simone 5,5. Fa coppia inedita, dall'inizio, con Massaro. Tira spesso, anche quando deve passare. (64' Lentini 6. Una partecipazione sufficiente).

Savicevic 7,5. È l'uomo-partita e non solo per il rigore vincente. Illumina la scena, con assist, lanci e giocate da fuoriclasse. San Siro appalude e s'inchina.
Massaro 6. A volte egoista, altre meno, ma incide comunque sul risultato spaventando Bortolazzi che procura il penalty decisivo contro il Genoa.
Spagnolo 8. È il protagonista assoluto. Pare tutto, meno il rigore. E' l'acconci, ormai designato al ruolo di 129, finisce tra i sorteggiati per l'antidoping.
Panucci 6. Decisivo nella Under 21, il giovane «fenomeno»

genovese si smarrisce ingenuamente nell'azione che potrebbe cambiare la partita. Forse c'era un mezzo rigore su di lui, ma era meglio se avesse tirato o passato a Skuhravy?
Caricola 6,5. Si batte con ferocia e propone l'unica azione pericolosa del Genoa nel primo tempo.
Signorini 6. Fa il libero e il lavoro, di testa e di piede, non gli manca. Ma non basta per evitare la sconfitta.
Fortunato 6. Corre, lotta ma, quando deve appoggiare le cosce, troffinesse, non ha la lucidità di altre parate.
Florin 5. Finisce nel settore di Savicevic e soffre terribilmente gli spunti e le invenzioni del montenegrino.
Ruotolo 6. Generosità, spirito di sacrificio le prerogative evidenziate dal centrocampista.
Bortolazzi 5. Stordito dalla gi-

randola di attacchi del Milan, perde la testa e ferma con la mano il pallone. Un errore fatale per lui e per il Genoa. (82' Iorio sv).

Padovano 5,5. Nessun tiro, qualche ripiegamento a dar man forte nelle retrovie e poi, claudicante, viene sostituito.
(68' Van't Schip sv. È olandese, ma non è... parente di quelli del Milan?)
Skuhravy 5,5. Un paio di spuntini per il gigante: nel primo Rossa lo anticipa, nel secondo spara alto.
Onorati 5,5. Prende chi gli capita a tiro, anche Savicevic, ma il suo è un pomeriggio di sofferenza.
Feliciani 6,5. Chiude mezza occhi su una scintilla di Boban e Panucci, li apre tutti e due sul cranio di Bortolazzi. Ma nel complesso la sua direzione è buona. (B. b.)

INCIDENTI

Hanno riportato ferite guaribili in 10-12 giorni Cinque tifosi genovesi accoltellati da ultras

MILANO. Ancora gravi episodi domenicali di violenza e di intolleranza fuori dagli stadi. Alcuni giovani sono rimasti feriti ieri pomeriggio in una rissa tra gruppetti di tifosi avvenuta all'esterno dello stadio di San Siro, poco prima dell'inizio dell'incontro Milan-Genoa.

Un gruppetto di tifosi rossoblu, tutti provenienti da Genova, sono stati aggrediti da alcuni ultras milanesi subito dopo essere scesi dal pullman che li aveva trasportati nel capoluogo lombardo.

L'episodio di teppismo è avvenuto in via Dessì, a circa un centinaio di metri dallo stadio. Mezz'ora dopo i frasi di sberzo, provocazioni e alcuni spintoni, gli ultras milanesi hanno fatto uso di coltelli, infliggendo ai genovesi, oltre a contusioni ed escoriazioni, anche ferite da taglio ai glutei e alle cosce.

Solamente il pronto intervento delle forze dell'ordine, chiamate da alcuni passanti e da altri tifosi per sedare la rissa, ha probabilmente impedito conseguenze più gravi.

I feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale San Carlo dove sono stati medicati: la prognosi per la guarigione è di 10-12 giorni. I cinque tifosi genovesi aggrediti sono Alberto Casagrande di 26 anni, Alessandro Benvenuto di 20, Massimo Scotto di Rosato di 28, Rossano Arata di 32 e Angelo Mancini di 30.

Gli aggressori sono comunque riusciti a fuggire alle strade attorno allo stadio e nel pomeriggio non era stato possibile individuarli. La polizia ha proseguito le indagini fino a tarda sera e alcune persone sono state fermate per accertamenti.



Maffredi

«Sull'arbitro meglio tacere»

MILANO. «Abbiamo vissuto un minuto tragico, ma è meglio non parlarne per non farci deviare alla Disciplina e rischiare multe e squalifiche inutili. Tanto il risultato ormai è deciso e non si può più cambiare. Anche se questa sconfitta ci costringe domenica prossima a disputare un'altra partita per la vita. Questo il primo commento di Gigi Maffredi che vorrebbe evitare di parlare del rigore non concesso all'arbitro al suo Genoa e al successivo e immediato penalty assegnato ai rossoneri per fallo di mano in area di Bortolazzi. «Dite voi quello che avete visto - aggiunge - senza dimenticare che Bortolazzi ha colpito la palla con una mano perché dietro di lui Massaro aveva fatto ponte e il gioco doveva essere fermato. Mentre un minuto prima Panucci nell'area rossonerò è stato atterrato da Boban. Ancora una volta abbiamo dato materiale alla moviola. Mi consola il fatto che il Genoa non ha meritato, perché ha giocato con grande umiltà».

Di diverso avviso sono lo stesso Panucci e il portiere Spagnolo che ritengono giuste le decisioni arbitrali. Maffredi liquida queste affermazioni con un dibattito da libro cuore che la dice tutta sul suo stato d'animo. Mentre altri fanno capire che Panucci parla così perché è già del Milan. Frase che fa infuriare il difensore genovese che aggiunge: «Ho un contratto con il Genoa fino al 1997 e da Genova non intendo muovermi, né il presidente Spinelli me lo ha mai parlato. Ma come vedrete dalla moviola Boban non ha fatto fallo di sé: mi ha solo messo il corpo davanti alla palla e io sono caduto. Se c'è un colpevole questo è il terreno di gioco scomnesso e impossibile che mi ha fatto rimbalzare male la sfera e mi ha fatto perdere l'attimo buono per tirare a rete. Così non sono nemmeno riuscito a vedere Skuhravy libero in area e cedere il pallone». Mentre Spagnolo aggiunge: quando l'arbitro ha assegnato il rigore al Milan e Boban si apprestava a calciarlo, ha invitato il centrocampista a lasciare il pallone a Savicevic spiegando che lui è più franco di noi che abbiamo lavorato tantissimo a centrocampo. (In. s.)

PAPIN FORSE VIA

PARIGI. Jean-Pierre Papin medita un passo clamoroso: potrebbe lasciare il Milan a fine stagione e tornare a giocare nel campionato francese. Questo nel caso in cui la situazione attuale all'interno della società rossonerò non dovesse cambiare. Il calciatore ha rilasciato questa dichiarazione in un'intervista alla televisione francese riferendosi all'affollamento di stranieri nella squadra italiana. «Se tutto dovesse continuare come adesso, forse la cosa migliore che potrei fare sarebbe quella di andarmene dal Milan», ha detto Papin che, insieme con altri tre stranieri, Gullit, Savicevic e Boban, si trova in una situazione di sofferenza a causa della normativa italiana che limita a tre il numero degli stranieri convocabili.

Papin giocava nell'Olympique Marsiglia prima di passare al Milan. Quanto alle possibili società interessate al suo futuro, il giocatore ha detto che per il momento solo il Paris-Saint-Germain si è messo in contatto con lui.

partner IL CONTRACCETTIVO SUPERSTIMOLANTE. DA AKUEL in Farmacia.